



prio spensierato amore nei presidi s'è fatto girare le scatole. Si vede che le piazze gli piacciono poco. S'è abituato ai film di Natale con le tette e i comici che fanno le puzze, perciò Grillo e la Guzzanti non l'hanno messo di buon umore quel giorno di luglio in piazza Navona.

**Da quando i comunisti** sono tornati ad essere extraparlamentari lui non sa più con chi sfogarsi. Quei signori che si accapigliavano sul trozkismo e sul castrismo erano la sua pallina antistress. Pure quel terrone di Di Pietro con la sua bonaria semplicità lo fa imbizarrire. L'ultima possibilità è nelle mani di Veltroni. E' lui l'animatore di villaggio a cui è stata affidata la direzione artistica della festa di questo sabato a Roma. Ha tutte le carte in regola. Figlio di un dirigente della Rai, lui stesso ha studiato cinema e televisione. Consapevole dell'inutilità del giornalismo quando è diventato direttore dell'Unità è stato il primo a scegliere di vendere il quotidiano in allegato alle videocassette. Come sindaco s'è inventato la Festa del Cinema e le Notti Bianche, le case del Jazz e del Teatro e per i suoi concerti ha persino riunito Venditti e De Gregori. Noi non siamo contrari alla dittatura. Ci piace restarcene zitti e le leggi-bavaglio si potrebbero pure evitare tanto ci censuriamo da soli.

In memoria dei vecchi tempi la settimana scorsa abbiamo pure assistito con gioia al convegno sulle pari opportunità nell'Opera Balilla tenutosi al Foro Italico (ex-Foro Mussolini) per celebrare gli ideali sportivi di quel bistrattato ventennio. All'inizio sembrava una notizia inventata e invece era tutto vero. Il Corriere della Sera, anche se è un giornale di estrema sinistra, raccontava dell'intervento di Giano Accame, intellettuale illuminato e volontario a Salò, di Isabella Rauti moglie di Gianni Alemanno e anche del marito sindaco che pare abbia inaugurato con un «saluto» la tavola rotonda. Noi ci sentiamo vicini a queste lodevoli iniziative e quando ce lo chiederanno andremo a rispondere romanamente a quel saluto.

E' proprio dal mondo dello sport che in questi tempi difficili ci giungono i più luminosi esempi di comportamento civile come le esternazioni del portiere del Milan, attento ai propri rapporti con la curva e perciò sentimentalmente vicino agli ideali fascisti. Quando sui giornali del premier leggiamo che «qualche calcio nelle parti molli» non farebbe male agli studenti insubordinati sentiamo di nuovo nell'aria l'odore che abbiamo respirato nei giorni del G8 a Genova. Lo stesso che respiravano i nostri padri nel '68 e negli anni '70. Lo stesso dei nostri nonni quando compresero che «celere» non è solo un aggettivo. Lo stesso che riguarda quell'età dell'oro in cui si bonificava l'Agro Pontino, i treni arrivavano in orario potevi lasciare le chiavi sulla porta. Noi siamo d'accordo col nostro sovrano sul fatto che la libertà è solo il nome di un partito e il suo fondatore è proprietario del copyright, perciò può farci quello che vuole.

Siamo d'accordo con lui, ma questo non basta ancora per farlo tornare a sorridere.

**Anche in un racconto** friulano riportato da Calvino nelle sue Fiabe Italiane c'è un principe triste. Il padre gli chiede «ma cosa ti manca?» E quello risponde «non lo so neanche io». Interroga filosofi, dottori e professori che dopo aver studiato il caso gli dicono «Maestà, cercate un uomo che sia contento, e cambiate la camicia di vostro figlio con la sua». Il re si mette alla ricerca e incontra un altro sovrano. Quello ha tutto, ma gli scoccia che morendo non potrà portarsi niente all'altro mondo, perciò non può chiedergli la camicia. Nei suoi giri trova un prete, gli chiede «sei contento?» e quello risponde «Io sì, Maestà!» «Bene. Ci avresti piacere a diventare il mio vescovo?» «Oh, magari, Maestà!» perciò lo caccia «va' via! Fuori di qua! Cerco un uomo felice e contento del suo stato; non uno che voglia star meglio di com'è». Andando nel bosco incontra uno che canta e non si vorrebbe cambiare manco col Papa. Il sovrano gli dice «mio figlio sta per morire! Solo tu lo puoi salvare. Vieni qua, aspetta!». Gli sbottona la giacca e tutt'a un tratto si ferma, gli cascano le braccia perché l'uomo contento non aveva camicia. Qualcuno malignamente dirà che se le cose stanno così anche per il nostro amato Cavaliere, mi sa che resterà triste perché oggi in questo paese con tutta la gente arrabbiata che c'è sarà difficile trovare un uomo contento che può dargli la sua camicia.

Ma noi continueremo a scendere in piazza lo stesso. Lo faremo per fargli sentire che gli vogliamo bene. Ognuno nella sua. Nella piazza delle scuole occupate dalle elementari alle università. Nei piazzali delle fabbriche dove lavorano a progetto persino i fonditori. Davanti ai centri sociali sgomberati o minacciati di sgombero. Nei presidi autorganizzati contro precarietà, licenziamenti e delocalizzazioni. Contro discariche, inceneritori, aeroporti, ponti, centrali turbogas e a carbone, centrali nucleari, supertreni veloci, cementificazione delle coste e dei parchi. Coi colletti universitari.

Sui giornali che resistono, nei teatri che chiudono, nei condomini cartolarizzati con gli sfrattati che si difendono. Oggi un bel po' di gente ha preso il treno, si è smezzata la spesa dell'autostrada e della benzina per arrivare in macchina, si è am-

mucchiata negli autobus e nella metropolitana per venire in questa piazza romana, anche con tutti i suoi ritardi, traccheggiamenti, compromessi e debolezze. Sperando che sia una buona occasione per i dirigenti di ascoltare la base e non una versione pomeridiana della notte bianca con annesso monologo. A metà settembre sulla prima pagina di questo giornale Staino nella quotidiana scena tra Bobo e sua figlia faceva chiedere «Darà frutti la Summer School del Pd a Cortona?» e il padre rispondeva «Vediamo. Se gli studenti occupano e passano all'autogestione vuol dire di sì».

**ASCANIO CELESTINI**

ATTORE E SCRITTORE  
www.ascaniocelestini.it



## Le belle bandiere

Dagli anni Ottanta al Duemila le mille anime della protesta

**1984 la battaglia della scala mobile.** È la manifestazione della memoria quella per la battaglia contro il decreto sulla scala mobile. Era il 1984, i lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, vennero ricevuti a Montecitorio dalla presidente della Camera Nilde Iotti. Sono a migliaia quelli che sfilavano a Roma con la Cgil. Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Nanni Loy, i fratelli Taviani e Giuliano Montaldo riprendono le fasi della manifestazione, dagli arrivi dei treni fino al momento del deflusso da piazza San Giovanni.

**23 Marzo 2002 al Circo Massimo.** Per dire no alla modifica dell'articolo 18, si radunano al Circo Massimo di Roma, tre milioni di persone. La manifestazione della Cgil è una delle più gigantesche del dopoguerra. Sono tre milioni di persone. Cofferati ribadisce tutti i suoi no al Governo e promette di proseguire la battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori, la riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18, quello sui licenziamenti senza giusta causa.

**14 settembre 2002.** Tutto era cominciato con la discussione del ddl Cirami al Senato e la protesta dei girotondini che, per diversi

### APPUNTI DI MEMORIA

## LE FRASI

CORSI E RICORSI

**Come un déjà-vu**

Sentiamo di nuovo nell'aria l'odore che

MARCIA DI LIBERTÀ

**Viaggiano i viandanti**

Oggi un bel po' di gente ha preso il tre-